

## Editoriale del Presidente del Fondo Pensioni

In questi ultimi anni si è parlato dei Fondi Pensioni solamente in un'ottica strumentale e si è anche agito in questo senso, dapprima per far cassa si è aumentata la tassazione, negando così la netta differenza tra risparmio previdenziale e investimento finanziario, e successivamente identificando i fondi come meri salvadanai per il rilancio degli investimenti in Italia, venendo meno a tutte le regole della diversificazione e della gestione del risparmio pensionistico, si è costruito una sorta d'assedio mediatico per l'utilizzo di questi fondi.

Per nulla ci si è soffermati sull'importanza e le finalità del secondo pilastro pensionistico, mentre i vari interventi sul sistema pensionistico attenuavano la capacità di copertura del primo pilastro.

Il vivere alla giornata, in una campagna elettorale continua dei diversi governi, che si sono succeduti in questi ultimi anni, ha evidenziato l'incapacità di definire un disegno organico capace di proiettare nel futuro una proposta pensionistica socialmente sostenibile.

L'assenza di una programmazione economica e una subalternità culturale della politica all'economia, non solo sta producendo una differenziazione tra ricchi e poveri senza precedenti e un lento e inesorabile degrado ambientale, sociale e di governance, ma sta soprattutto prospettando un futuro inquietante per le future generazioni.

Il lento smantellamento dell'attuale modello di welfare, di per sé obsoleto e incapace di rapportarsi alle trasformazioni in atto, e l'introduzione di nuovi istituti privi di coerenza e di effettiva incisività, mostrano in modo irrevocabile mancanza di una nuova progettualità in grado di confrontarsi con il nuovo paradigma economico, sociale e scientifico (centralità del capitale finanziario, automazione della produzione e invecchiamento demografico). Solo un disegno organico può ridare forza e coesione sociale e irretire misure elettorali e lobbistiche.

Uno scenario sconcertante che ha coinvolto tutti, anche il mondo del risparmio previdenziale. Critiche poche, parziali e isolate. Tecnicismi, poca sostanza e tanta routine. Ma, come sempre i nodi vengono al pettine e finalmente in questi ultimi mesi, nei convegni, nei simposi, nelle convention del settore si è ricominciato a affrontare i temi di fondo e il bisogno di far sentire la propria voce e di fare squadra.

Occorre uscire dalla sola logica della gestione ragionieristica e finanziaria dei fondi e aprire una riflessione a tutto campo su un futuro modello previdenziale capace di rapportarsi al nuovo che avanza e sintonizzarsi con un welfare inclusivo all'altezza dei tempi.

Per far questo occorre non solo riaprire un confronto con le istituzioni e le forze politiche e sociali del nostro paese, ma anche favorire la partecipazione dei lavoratori al dibattito producendo cultura e conoscenza.

In questo senso il nostro Fondo Pensioni ha, in questi anni, intrapreso e sperimentato forme di partecipazione interattive e iniziative finalizzate a stimolare riflessioni e favorire

partecipazione con l'obiettivo di creare cultura previdenziale. Un'azione che non si è limitata ad interagire con i soli iscritti, ma con tutte le generazioni, privilegiando i giovani e i molto giovani perché "fare previdenza significa lavorare per il FUTURO".

Un'azione che vedrà ulteriori e interessanti sviluppi nei prossimi mesi.